

GIULIANO BRIGANTI

VIA DELLA MERCEDE, 12/A

00187 ROMA

TEL. 6785901

Conosco il dipinto (tondo su tavola; cm. 96 di diametro) raffigurante la Sacra Famiglia con San Giovannino e due angeli su fondo di paesaggio. Proviene dalla collezione Harrach di Vienna (N. si inventario W.E. 136) dove era entrato nel 1825 con il nome di Raffaellin del Garbo.

Il dipinto fu attribuito a Piero di Cosmo dal Berenson nel 1896 (B.B. the Florentine Painters of the Renaissance, London 1896, p. 166) attribuzione che fu subito contestata dal Knapp nel 1899, ma che il Berenson stesso ribadì nell'edizione del 1909 dei suoi "Indici".

L'attribuzione a Piero di Cosimo fu accettata, per brevi segnalazioni nei singoli cataloghi delle opere dell'artista, nelle storie dell'Arte Italiana di Adolfo Venturi (Storia dell'Arte Italiana, vol. VII, parte I 1911, p. 713) e di Raimond Van Merle (The Development of the Italian Schools of Painting, vol. XIII, l'Aja, 1931, p. 383), il dipinto è ricordato come Piero di Cosimo anche nei cataloghi della Galleria di Ritschl (Katalog der Grafich Harraschschen Gemaldegalerie, Vienna, 1926 ma anche in quello più antico del 1897 di E. Gerisch e K. Spacek). Il Degenhart nella voce Piero di Cosimo del Thieme-Becker Künstler Lexicon (vol XVII, 1933, p. 16) non solo accetta l'attribuzione a Piero di Cosimo ma ne propone una datazione vicina a quella della "Concezione" degli Uffizi.

La Mina Bacci nella sua monografia sull'artista (P.d.C. Milano, 1966, p. 110 e fig. 61) inserisce il dipinto della Harrach fra le opere incerte ritenendolo di lettura difficile per l'offuscamento delle vernici e per supposte ridipinture e suppone che si possa trattare di una copia di un'opera perduta dell'artista databile fra il 1505 e il 1510. La scheda della Bacci è riportata insieme alla riproduzione del tondo nell'opera completa di P.d.C. dei classici dell'arte Rizzoli (sempre della Bacci).

Nel Ermitage di Leningrado esiste un tondo di maggiori dimensioni (cm. 152 di diametro) proveniente dalla collezione Kotchoubey, che presenta una composizione del tutto analoga a questa per le figure, ma molto differente nel paesaggio e che è giustamente ritenuto da vari studiosi opera degli ultimi anni di attività di Piero di Cosimo. Il dipinto qui studiato così come si presenta attualmente non mostra offuscamenti da vernici scurite o ridipinture che alterino l'aspetto formale del dipinto che si dimostra del tutto simile per stile alle opere del primo decennio e non a quelle estreme dell'artista. La composizione, quindi, di questo dipinto non può derivare da quella del tondo di Leningrado, che è visibilmente più tarda, e corrisponde alla datazione proposta da Degenhart.

Giuliano Briganti

coll. 309282-A